

**Gennaio 2019.**

***La Fondazione de Chirico e noi*  
(di Paolo Baldacci)**

Con questo breve scritto del gennaio 2019, destinato ad aprire la nuova serie della rubrica OPINIONI, vorrei riassumere, con l'intenzione di far cosa utile ai lettori, i principali temi di divergenza tra noi e la *Fondazione Giorgio e Isa de Chirico* rinviando sia ad altri nostri interventi su questo sito, sia alle nostre pubblicazioni.

Circa un decennio prima che si costituisse l'*Archivio dell'Arte Metafisica*, la *Fondazione Giorgio e Isa de Chirico*, presieduta da Paolo Picozza, è inspiegabilmente scesa in guerra contro le principali conclusioni della ricerca intrapresa dal suo borsista Gerd Roos fin dai primi anni '90, poi confluite nella mia monografia del 1997 (*De Chirico / 1888-1919 / La metafisica*, Leonardo editore, Milano 1997) e successivamente pubblicate dalla *Fondazione* stessa (G. Roos, *Giorgio de Chirico e Alberto Savinio / Ricordi e documenti / Monaco, Milano, Firenze 1906-1911*, Edizioni Bora, Bologna 1999).

*La data di nascita della metafisica*

Il principale risultato della ricerca di Roos consisteva nel dimostrare infondata la teoria calvesiana di una precoce formazione fiorentina di de Chirico e nel datare, in base a fonti e documenti precisi, all'autunno del 1909 le prime due opere metafisiche, *Enigma dell'oracolo* ed *Enigma di un pomeriggio d'autunno*, che dunque sarebbero state dipinte a Milano sul finire del 1909 e non l'autunno successivo a Firenze. Corollario importante di queste conclusioni era l'emergere di una significativa collaborazione di Giorgio col fratello minore Alberto, che andava quindi a pieno titolo riconosciuto come uno dei creatori della nuova poetica, cosa per altro da lui sempre rivendicata, e spesso confermata anche da de Chirico.

Tale guerra è stata condotta dalla *Fondazione*, in alleanza con Maurizio Calvesi, mobilitando tutte le proprie forze e dando precisi ordini a tutti i ricercatori e borsisti ad essa afferenti, ma si è conclusa con un nulla di fatto perché le conclusioni a cui eravamo giunti Roos e io si sono sempre più rafforzate e oggi costituiscono un solidissimo dato acquisito della ricerca scientifica, al quale inutilmente continuano ad opporsi solo Calvesi e i "dipendenti" della *Fondazione*, ai quali è vietato esprimere opinioni contrarie o appena dubitative.

L'*Archivio* ha combattuto per anni la sua guerra in difesa di un'interpretazione corretta di tutte le fonti, accogliendo lo spostamento di data di circa 11 mesi (da gennaio a dicembre del 1910) di un documento epistolare controverso e dimostrando che con questo spostamento la ricostruzione storica che assegnava l'inizio dell'arte metafisica al periodo milanese (autunno 1909) diventava ancor più coerente e più solida. Tutto è stato inutile. O meglio, è stato utilissimo per la comunità scientifica che ha potuto verificare la correttezza dell'interpretazione e acquisire i nuovi dati, ma è stato del tutto inutile per la *Fondazione de Chirico* e il suo presidente.

Il rifiuto di accettare un dato di fatto così importante per la storia dell'arte italiana, che rende contemporanei il futurismo e la metafisica, e soprattutto anticipa di quasi un anno le prime compiute opere pittoriche metafisiche rispetto a quelle futuriste, dimostra, come scriveva Renzo De Felice, che la *Fondazione de Chirico* non opera nel campo della storiografia ma in quello della teologia e della politica<sup>1</sup>.

Noi consideriamo il dibattito concluso, a meno che non appaiano nuovi documenti certi in netto contrasto con quelli che già possediamo, e molto sicuro il risultato a cui siamo pervenuti, che consente non solo di datare con certezza le prime opere metafisiche ma anche di esplorare con importanti

---

<sup>1</sup> "Gli storici che fanno un'affermazione a vent'anni, a venticinque, a trenta, e la rifanno a settanta, quasi sempre sono dei mediocri. [...] Lo storico non può rimanere attaccato come un'ostrica al suo guscio. Se lo fa, ha finito di fare lo storico; fa il teologo o il politico.", Renzo De Felice, *Intervista sul fascismo*, 1975.

risultati le vicende finora oscure della collaborazione musicale tra Giorgio e Alberto e di intravedere e delineare varie fasi nella conquista del nuovo linguaggio artistico e nella sua interpretazione da parte dello stesso de Chirico. Fasi che si riflettono nella titolazione delle opere, divenuta definitiva e corrispondente a quella che oggi conosciamo solo molti mesi dopo la creazione dei quadri.

Per una dettagliata esposizione della cronologia, di come è stata ricostruita, degli aspetti più controversi della collaborazione dei due fratelli e, infine, dei sottofondi politico-teologici dell'alleanza di Maurizio Calvesi con la *Fondazione de Chirico*, rinvio al mio saggio *Una parola (quasi) definitiva sulla cronologia 1908-1910*, e relative Appendici, in [“Studi OnLine”, Anno IV, nn. 7-8](#), gennaio-dicembre 2017, pp. 5-44<sup>2</sup>.

Giusto per chiudere con due note umoristiche, segnaliamo:

1) che nel numero doppio di [“Studi OnLine”, Anno V, nn. 9-10](#), gennaio-dicembre 2018, Nicol Mocchi pubblica il testo di un colloquio intervista di James Thrall Soby con Alberto Savinio svoltosi a Milano il 1° maggio del 1948, nel quale il più giovane dei de Chirico per ben due volte, dopo aver spiegato che la metafisica non è una scuola pittorica ma un modo di vedere il mondo, precisa che la data di nascita della metafisica è il 1909<sup>3</sup>;

2) che nella prima versione, datata marzo 1918, del testo *Zeusi l'esploratore*, da poco pubblicato con prefazione di Paolo Picozza, Giorgio de Chirico scrive: “Il primo pittore che cominci a sfruttare coscientemente questa metafisica scoperta da me e da Savinio è Carlo Carrà ...”, e il povero presidente della *Fondazione*, presentando il libretto (a cura di Valentina Malerba, Raffaelli editore, Rimini 2018), non sa come arrampicarsi sugli specchi e deve trasformare questa chiarissima dichiarazione di doppia paternità della poetica metafisica in un vago “contributo di Savinio al pensiero metafisico del fratello durante il periodo parigino” (la sottolineatura è mia).

### *Criteri della ricerca e della sua esposizione, edizioni e mostre*

Un altro durissimo punto di scontro tra noi dell'*Archivio* e la *Fondazione* è il criterio che ha guidato e guida sia la ricerca sia la presentazione addomesticata se non del tutto distorta dei suoi risultati da parte di questo ente che dovrebbe essere ispirato alla correttezza scientifica.

È noto a tutti che de Chirico, nel corso della sua vita, ha composto varie autobiografie più o meno lunghe ma sempre molto differenti l'una dall'altra, dando versioni diverse di fatti anche importanti relativi alla sua arte e agli ideali che la ispiravano. Il culmine di questo restyling di sé stesso egli lo ha toccato nel 1945 pubblicando quasi contemporaneamente le *Memorie della mia vita* e la raccolta di saggi intitolata *Commedia dell'arte moderna*. Ambedue queste opere, con il loro contenuto, alterano il suo passato e condizionano il suo futuro.

Noi non contestiamo all'artista il diritto di raccontare su di sé e sulla sua arte ciò che più gli conveniva o credeva gli convenisse in un dato momento, ma affermiamo che è compito dello storico, sia quando tratta di opere pittoriche sia quando tratta di opere letterarie, distinguere con precisione le date, far vedere l'evoluzione e i cambiamenti di uno stile e di un pensiero, non far prevalere un periodo o una idea sull'altra, ed anzi mostrare di ogni scritto le varianti e le parti soppresse e spiegare per quale motivo sono state eliminate, e così via.

---

<sup>2</sup> Il “quasi” significa che nella ricerca scientifica nulla è mai definitivo, come dimostra il fatto che lo scritto citato contiene piccoli ma significativi aggiustamenti rispetto a quanto già da me esposto appena un anno prima nella prefazione a Nicol Mocchi, *La cultura dei fratelli de Chirico agli albori dell'arte metafisica*, Scalpendi editore, Milano 2017. L'articolo su “Studi OnLine” dà conto, com'è giusto, anche di piccole divergenze interpretative tra Gerd Roos e me di alcuni passaggi (per esempio concezione e realizzazione de *L'enigma dell'oracolo*, datazione precisa del viaggio a Roma, ecc.). La stessa cronologia, estesa all'arco 1888-1912, è sintetizzata in modo più semplice e chiaro ma senza riferimenti bibliografici in *Giorgio de Chirico – Catalogo Ragionato*, Vol. I, Fascicolo 1, a cura di Paolo Baldacci e Gerd Roos, pp. 21-63, ed. Allemandi / Archivio dell'Arte Metafisica, Torino, gennaio 2019.

<sup>3</sup> “*[Savinio] claims scuola metafisica was not a School but a way of seeing. Ended 1917 or 1918, began 1909*”. “*[Savinio] says 'metaphysical' painting was inspired (1909-1917) by Nietzsche's writings about Torino and other Italian cities. 'The poetry of inanimate objects' also from Nietzsche*”.

Con l'edizione critica di *Monsieur Dudron* consultabile on line in questo stesso sito (DOCUMENTI & RICERCHE) abbiamo voluto dare un esempio di cosa significhi far capire criticamente e nel suo divenire un testo complesso e importantissimo per l'interpretazione di de Chirico dagli anni Trenta in avanti.

Ogni pratica diversa da questa, messa in atto in imprese editoriali o espositive, e volta a ingarbugliare l'osservatore e il lettore nelle date, nelle copie, nelle repliche, nelle ritrattazioni, nelle doppie verità, non è opera di uno storico degno di questo nome ma, sempre per tornare al nostro grande De Felice, di un teologo o di un politico, quale per innata vocazione sembra essere l'avvocato Picozza, e quali diventano per interesse o per sbadata debolezza i suoi seguaci.

Alla contestazione di questi metodi sono dedicati gli scritti che abbiamo conservato, in quanto perfettamente attuali, dalle precedenti rubriche NOTIZIARIO e OPINIONI e che qui riproponiamo in ordine cronologico:

- [De Chirico scrittore \(Opinioni 05/2010\)](#)
- [Il divieto di critica \(Opinioni 05/2010\)](#)
- [Mostra Palazzo Esposizioni \(Opinioni 04/2010\)](#)

### *La falsificazione storica di de Chirico*

Terzo punto di divergenza altrettanto duro. La *Fondazione* ha sempre sostenuto una teoria che, più che al Maestro risale alla sua compagna e poi vedova Isabella Pakszwer (Isabella Far). Secondo questa teoria de Chirico sarebbe stato falsificato fin da tempi assai precoci, addirittura dal 1925/26.

Diversi articoli sono stati dedicati nella rivista "Metafisica" al sostegno di questa tesi, che non è in alcun modo provabile e che comporta un grave travisamento storico della vicenda che oppose de Chirico al gruppo surrealista di Breton (non a tutti i surrealisti, si noti bene). Tale teoria trovava un sostegno potente in una fitta serie di infondate dichiarazioni di falsità (circa una trentina) rilasciate da de Chirico riguardo a opere sia metafisiche sia degli anni Venti e Trenta. Si pensi al *Revenant* 1918 della collezione Doucet e all'insinuazione che l'originale fosse stato sostituito da Breton con una copia, alle molte opere ben documentate del periodo Rosenberg, alla storia della "Piazza d'Italia" venduta dallo stesso de Chirico alla fine del 1933, in un momento di grande bisogno, al collezionista Ing. Alberto Della Ragione come opera del 1916 mentre era stata dipinta a Parigi pochi mesi prima, e così via. Per avvalorare questa tesi la *Fondazione*, con comportamento decisamente ideologico e antiscientifico, si è spinta fino a dichiarare falso un autenticissimo *Interno metafisico* della stessa data (1933), venduto da de Chirico tramite la Galleria del Milione nel 1939 al collezionista Emilio Jesi.

Il sostegno a questa teoria, fortemente appoggiata dal presidente della *Fondazione*, è rimasto forte finché non ci si è presi la briga di andare a indagare la storia di ogni quadro uno per uno. Allora i birilli sono caduti uno dopo l'altro sotto una seria indagine scientifica sul piano storico e materiale.

La nostra serie di pubblicazioni intitolata "Contributi al Catalogo di Giorgio de Chirico" è quasi interamente dedicata a dimostrare l'autenticità di queste e di altre opere, che sia de Chirico sia la *Fondazione*, insieme o separatamente, hanno, in tempi diversi, dichiarato false solo per motivi di strategia personale o per difendere pregiudizi storiografici incautamente esposti (si veda il clamoroso caso di Jole De Sanna e dei suoi contributi alla rivista "Metafisica").

Questa serie di pubblicazioni, alla quale rinviamo, oltre che mettere in luce metodi di indagine profondamente scorretti e antiscientifici, manipolazioni o interessate selezioni delle fonti, e così via, delinea, sia pure in modo sintetico e a grandi tratti, la vera storia delle prime falsificazioni di de Chirico negli anni Quaranta.

**Si veda:**

Paolo Baldacci e Gerd Roos, *Giorgio de Chirico. Interno metafisico (Nature morte), luglio-agosto 1933. Contributi al catalogo di Giorgio de Chirico. Fascicolo I*, Scalpendi, Milano 2011

Paolo Baldacci e Gerd Roos, *Giorgio de Chirico. Piazza d'Italia (Souvenir d'Italie II) 1913 [luglio-agosto 1933]. Il più clamoroso sequestro del dopoguerra. Verità processuale e verità storica*, Scalpendi, Milano 2013

Paolo Baldacci e Gerd Roos, *Quattro storie con date diverse e una sola morale (1931, 1913, 1914, 1926)*, Scalpendi, Milano 2016, in particolare *Paul Guillaume pittore e l'equivoco dei falsi de Chirico*, p. 55 e segg.)